

**A BRESCIA. Cortei e sit in tra piazza Arnaldo, Loggia e Broletto**


## Cacciatori, immigrati, non udenti: in città una giornata di proteste

**LA PROTESTA È SCESA IN PIAZZA.** Cacciatori, immigrati e non udenti: la protesta è scesa in piazza ieri a Brescia, con una serie di cortei e di sit in che hanno interessato il centro storico, in particolare piazzale Arnaldo, piazza Loggia e piazza Paolo VI, dove ha sede la Prefettura. A dare il la è stato l'Ente nazionale sordi, che ha chiesto in tutta Italia un riconoscimento per il linguaggio dei segni. Poi è toccato agli immigrati, la cui protesta sulla sanatoria del 2009 ha scatenato la reazione del vicesindaco Rolfi. Infine i cacciatori, ritrovatisi a migliaia in piazzale Arnaldo per protestare contro l'impossibilità di cacciare in deroga. Slogan contro Pdl e Lega Nord. **● PAG 8**

**NIENTE DEROGA.** In piazzale Arnaldo sono stati circa tremila a manifestare contro la maggioranza che guida la Regione Lombardia. «Il nostro voto? Ve lo sognate»

## Cacciatori, accuse al Pdl e alla Lega Nord

«Abbiamo incontrato il viceprefetto e gli abbiamo chiesto di farsi portavoce delle nostre istanze»

**Diego Serino**

«Pdl e Lega Nord, il nostro voto è il vostro sogno»: è questo uno dei tanti messaggi che i cacciatori hanno voluto lanciare alla Giunta Formigoni durante la manifestazione organizzata in piazzale Arnaldo dalle Cupav di Brescia e Bergamo, che unisce tutte le maggiori associazioni venatorie del territorio, per protestare contro il respingimento della cac-

cia in deroga. I cacciatori, tra i duemila e i tremila, molti provenienti anche dalla Bergamasca, sono scesi in piazza per protestare contro la politica, e in particolare contro la Giunta che guida Regione Lombardia, rea, all'occhio dei cacciatori, di aver chiacchierato molto e concluso molto poco sulla questione.

«Abbiamo incontrato il prefetto vicario Spera che ci ha promesso di inviare una nota

in Regione per segnalare quelle che sono le nostre istanze e richieste ossia una delibera che consenta la caccia in deroga come in Veneto», ha spiegato Fortunato Busana, coordinatore regionale dell'Ucl, prima di sottolineare un'altra questione che sta particolarmente a cuore ai cacciatori bresciani, quella dei Noa stanziati al passo Maniva, con sede a Bovegno.

«**AL PREFETTO** abbiamo segna-

lato i difficili rapporti con i Noa di Bovegno che, invece, di occuparsi dei bracconieri, perseguono tutti i cacciatori con posti di blocco e perquisizioni come se fossimo dei delinquenti», ha concluso Busana. Sottolineando che la protesta è, in generale, contro la politica e «le promesse non mantenute dalla Regione». E lo scontento sui volti, nelle parole e, soprattutto sugli striscioni, era veramente esplicito e palpabile come nelle dichiarazioni dei dirigenti di tutte le associazioni venatorie presenti.

«Chiediamo alle autorità regionali unicamente l'applicazione delle regole inerenti la caccia, come sempre fatto in questi anni: la caccia in deroga è una tradizione ed un ele-

mento fondamentale per la nostra cultura che ha importanti risvolti, anche, dal punto di vista economico, ci sono famiglie che vivono di questo», ha spiegato il presidente nazionale di Annu Migratoristi Marco Castellani.

Alla fiaccolata, corredata da croci e bare a rappresentare la morte della caccia per le decisioni prese in Giunta, erano presenti anche alcuni rappresentanti politici, come il consigliere regionale Gianmarco Quadrini dell'Udc.

«Sono qui perché a differenza di altri ho la coscienza a posto», ha spiegato Quadrini, facendo chiari riferimenti alla maggioranza che guida il Pirellone. «Chi fa politica deve imparare a prendere delle posizioni e a fare scelte coerenti: io

voglio metterci la faccia ed essere in prima fila, manifestando la mia solidarietà al mondo venatorio», ha concluso il rappresentante dell'Udc.

Tra i presenti anche Vanni Ligasacchi, consigliere regionale nello scorso mandato tra le file del Pdl e primo dei non eletti all'ultima corsa per un posto al Pirellone, nonché appassionato cacciatore, da sempre in prima fila nelle battaglie a favore della caccia in deroga.

«Venerdì prossimo ho ottenuto un incontro con il ministro alle Politiche alimentari, agricole e forestali Giancarlo Galan, che si è detto disponibile a seguire e a cercare una soluzione all'incredibile situazione dei cacciatori lombardi». ♦

**MOBILITAZIONE IN TUTTA ITALIA.** L'Ente nazionale sordi ha chiesto che venga finalmente riconosciuta la lingua dei segni

## Non udenti, le richieste arrivano in Broletto

Girardi (Ens): «A Brescia ci sono quasi 700 soci. Serviranno insegnanti di sostegno per i bambini»

**Angela Dessì**

«La lingua dei segni è di tutti: riconosciamola» e «Basta parole! Vogliamo i fatti! Il parlamento si decida a riconoscere la Lis» erano solo alcuni dei molti cartelli che campeggiavano ieri a palazzo Broletto per la mobilitazione nazionale organizzata davanti alle prefetture delle città italiane dall'Ente Nazionale Sordi, una protesta nata con «l'urgenza di veder riconosciuta una lingua che è tale a tutti gli effetti e che è parlata quotidianamente da moltissime persone» spiega il presidente dell'Ens di Brescia Paolo Girardi che non manca di ricordare che nel marzo del 2009 l'Italia ha ratificato la Convenzione Onu sui Diritti delle persone con disabilità che in ben 5 punti tratta proprio del linguaggio dei se-

gni invitando gli stati membri a riconoscerne e promuoverne l'utilizzo.

Eppure, nonostante la stessa Costituzione all'art. 3 ribadisca «che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzioni di sesso, razza e lingua» oggi il Disegno di Legge sul riconoscimento della Lis risulta bloccato da più di un anno in Commissione Bilancio.

«Soltanto a Brescia i soci dell'Ens sono 700, più di 1100 se si considerano i sordi non iscritti all'associazione» chiarisce Girardi a testimonianza di un fenomeno certo da non considerarsi marginale. «Se la Lis venisse riconosciuta come lingua a tutti gli effetti molte cose cambierebbero: i bambini avrebbero diritto a un numero congruo di insegnanti di sostegno nelle scuole, nel lavoro verrebbero attivati dei percorsi di integrazione e forse in Tv avremmo diritto ad una traduzione che possa chiamarsi tale» continua, con l'urgenza di far comprendere a tutti coloro che sordi non sono come il fat-

to di non poter comunicare liberamente costituisca un limite ed un tabù enorme, come testimoniano anche le storie personali di due giovani manifestanti, Laura Lonati e Karim Zouiten.

La prima, 22enne studentessa all'accademia di Santa Giulia, confessa di aver fatto molta fatica ad arrivare sino a lì e di aver sempre frequentato scuole «speciali», dall'audiofonetica di Mompiano alla ragioneria «per sordi». «E' stato difficile: ora studio e partecipo alla vita del gruppo, ma i miei amici sono praticamente tutti non udenti» racconta, anticipando una difficoltà di integrazione evidente anche nelle dichiarazioni di Karim che, a 33 anni, è impiegato in un'azienda privata. «I miei colleghi parlano piano e se non capisco scrivono, ma la mia vera lingua è la Lis - dice - ». La protesta non è rimasta inascoltata: ricevuta dal Capo di Gabinetto la delegazione ha ottenuto rassicurazioni sul fatto che la Prefettura si farà tramite con il Governo. ♦

**DALLA LOGGIA AL BROLETTO.** Con gli stranieri molti italiani: «Vengo dal Sud, a suo tempo sono stata discriminata anch'io», dice una donna

# Immigrati, un sit in davanti alla Prefettura

Ma il vicesindaco Rolfi non ci sta: «Spettacolo indecoroso, a questo punto ci resta solo lo sgombero»

**Irene Panighetti**

«Negare il permesso significa negare il diritto di vivere»: lo sa bene Ahm Niang, senegalese di 45 anni, lavoratore autonomo in giacca e cravatta che si è unito al corteo di ieri pomeriggio in città, organizzato dai migranti che stanno protestando per avere risposte dalla sanatoria del 2009. Niang è a Brescia da 11 anni e «la situazione è peggiorata, la gente è più chiusa, non solo i governanti». Stefania Saulle invece pensa che i bresciani siano sempre stati ostili «non solo agli immigrati, ma anche ai meridionali: io sono venuta dalla Puglia 13 anni fa per lavoro e nessuno voleva affittarmi una casa». Anche Stefania si è unita al corteo per solidarietà: «Chiedono solo diritti che dovremmo avere tutti». Presente anche una decina di cinesi «dimostrazione di un'apertu-

ra eccezionale», nota Stefan, 18 anni, arrivato dalla Cina 10 anni fa, che funge da interprete.

Maria Ivanova, moldava, qui da 7 anni, raggiunge il corteo in piazza della Loggia: «Quando non avevo il permesso avevo paura anche ad andare al lavoro, è giusto che lo chiedano, hanno pagato tanto e vogliono solo lavorare, sono brave persone perché chi fa reato non scende certo in piazza».

**SOTTO IL PALAZZO** del Comune, i manifestanti ribadiscono che «se sgomberano il presidio di via Lupi di Toscana la protesta arriverà in centro».

Dalla Loggia al Broletto, perché dalla Prefettura si attende una data per un incontro richiesto la scorsa settimana dopo aver presentato una piattaforma di analisi e proposte firmata dal presidio, associazione Diritti per Tutti e Cgil.

«Contatteremo il signor Galletti nei prossimi giorni - rispondono dalla Prefettura - e per quel che riguarda la situazione del presidio è stata discussa nel comitato per l'ordine e la sicurezza: ci atteniamo

alle leggi».

Da lunedì il presidio è sotto la minaccia di sgombero da parte del vicesindaco, che non ha rinnovato il permesso di occupazione del suolo: «Non ho capito perché - si chiede Ibrahim Djallo - Rolfi si metta contro la Cgil e la parte sana di questa città». «È stato uno spettacolo indecoroso, irrispettoso e offensivo nei confronti della città - commenta il vicesindaco -. Sentir gridare "Brescia vergogna" e "Assassini" offende una comunità che ha offerto solidarietà, lavoro e una costosa politica di integrazione. Il presidio è abusivo, e dopo l'ennesima dimostrazione di prepotenza da parte degli strumentalizzatori dei centri sociali non resterà altro da fare che sgomberare».

Intanto il presidio continua e «porta la lotta a livello nazionale - commenta Umberto Gobbi, di Diritti per tutti -: venerdì una delegazione bresciana sarà a Roma per l'incontro al ministero». Lunedì alle 16, inoltre, «consiglieri comunali e parlamentari bresciani sono invitati al presidio», conclude Gobbi. ♦



Un momento della protesta degli immigrati in piazza Paolo VI

